

## Confederalità come valore e solidarietà

*Fiuggi, Hotel Silva Splendid, 26/27/28 aprile 2010 - Direttivi unitari*



Si sono svolti nei giorni 26/27/28 aprile a Fiuggi sul tema "Confederalità come valore e solidarietà" i lavori degli direttivi nazionali Uilps e Sup, nel cui contesto si è altresì svolta la tavola rotonda cui hanno partecipato (nell'ordine nella foto sotto): il Segretario generale Uilps Sebastiano Di Luciano; il Presidente Uilps Giovanni Nicotra; il Direttore dell'Ufficio relazioni sindacali del Dipartimento della funzione pubblica Eugenio Gallozzi; il Vice Capo della Polizia - Vice Direttore generale della pubblica sicurezza Paola Basiloni; il Segretario generale Uil Luigi Angeletti; il componente del Consiglio superiore della giustizia tributaria Marco Baldassarri; il Segretario generale del Sup e del Sindacato di Polizia Oronzo Così.

Al termine della riunione i direttivi riuniti hanno deliberato all'unanimità l'avvio della formalizzazione del nuovo soggetto sindacale unico di cui fanno parte Sup e Uilps, approvando il seguente documento programmatico.

**"Confederalità come valore e solidarietà"**

Giorno dopo giorno riceviamo conferma che la scelta politico sindacale dello scorso settembre è stata giusta e lungimirante.

La ricerca di nuove aggregazioni nell'ambito della cooperazione politico ideale con la confederazione Uil si mostra ogni giorno di più condizione imprescindibile per la ricostruzione di un soggetto, ma, ancor più, di un movimento sindacale nella polizia, all'altezza delle pesantissime sfide che, da tempo, si impongono e delle nuove che ci attendono.

Davvero impressionante è la cifra di inadeguatezza che traspare fin dai siti dei singoli sindacati e da ciò che pubblicano, soprattutto quando si rivolgono alla controparte governativa.

La vicenda del rinnovo del biennio economico 2008/2009 che i poliziotti, unici nel pubblico impiego, ancora attendono, getta una luce impietosa su questa insufficienza, con l'esito, disastroso, dell'avvio di una nuova vacanza contrattuale a contratto precedente ancora non siglato.

La "ragion di stato" di alcuni tra i sindacati che, oggi, hanno più iscritti sta prevalendo a danno della categoria, viaggiando sulla rivendicazione, menzognera, di aggiungere risorse ulteriori su un contratto già scaduto e su quella, suicida, di tirare sul tavolo delle trattative altre questioni, enormi per importanza politica e peso economico, quali il riordino delle carriere e la previdenza complementare, che viceversa richiederebbero un approfondimento del tutto autonomo.

Siamo all'anno zero del sindacalismo in polizia, dopo una corsa all'indietro nel tempo: dalla maturità a un infantilismo imbecille, che dura ormai da un paio d'anni, in cui gli assalti demolitori di un Governo ostile ai poliziotti non hanno trovato argine decoroso da parte sindacale né sul terreno politico, né su quello strettamente sindacale e contrattuale.

Tutto ciò crea, per la nostra federazione e ci auguriamo al più presto, per il nostro sindacato unico, enormi spazi di crescita, nel consenso e nell'ulteriore diffusione sul territorio, così come tiene aperte ampie prospettive di ulteriori patti federativi.

Nel contempo, però, accresce le nostre responsabilità di fronte alla categoria. Alla base di questa responsabilità sta la fortissima domanda, per lo più inevasa, di rappresentanza, che i nostri lavoratori esprimono, a volte apertamente, più spesso con un silente e rassegnato distacco dal sindacato come ad esempio il record di recessi accumulati nel corso del 2009 dall'intero movimento sindacale della Polizia di Stato sta a dimostrare.

La nostra azione nel corso di quest'anno deve avere una netta caratterizzazione politica e organizzativa. Per quest'ultima va dato il massimo impulso al proselitismo rafforzando, anche localmente, il patto federativo e bruciando il più possibile le tappe per giungere al soggetto unico. Per la prima, attesa la descritta situazione di vuoto di rappresentanza sindacale, il Sindacato di Polizia dovrà rafforzarsi, anche nel consenso, indicando obiettivi, pratiche ed approccio con le persone nettamente diversi rispetto alle altre sigle: un vero e proprio controcanto rispetto al piattume circostante: deve rifiorire e affermarsi il sindacato dei lavoratori e non proliferare quello del collocamento per ceti dirigenti.

I terreni su cui sviluppare questo processo di rigenerazione sono molteplici, ma quelli principali possono essere sintetizzati brevemente:

- la firma del biennio economico trascorso, intensificando, pur in previsione di una possibile firma il mese prossimo, la campagna di denuncia della condotta del cartello, quale danno portato al salario dei lavoratori, all'incisività contrattuale e al peso politico del sindacato, con la confusione dei tavoli, la coincidenza delle vacanze contrattuali, il ritardo e la rincorsa rispetto ai tempi delle vigenze contrattuali, biennio 2008/2009 e triennio 2010/2012;
- i tavoli per l'applicazione dell'Accordo nazionale quadro e la contrattazione decentrata presentano il forte rischio di un appuntamento rituale, dove basta salvaguardare la forma, unitamente alla credibilità apparente degli interlocutori, per lasciare marcire, anno dopo anno, problematiche piccole e grandi che incidono sulla qualità di vita e di lavoro dei poliziotti. Senza sottovalutare il complessivo arretramento dei diritti dei lavoratori che l'accordo nazionale quadro ha sancito, andrà affrontato il problema della rappresentatività non riconosciuti in misura corretta dall'Amministrazione, che va denunciato in tutti i suoi aspetti, anche con il ricorso giurisdizionale, dopo dieci anni dal precedente accordo;
- la cifra della nostra diversità andrà quindi marcata visibilmente anche attraverso la riscoperta di antiche pratiche conflittuali, ma anche ideandone di nuove, mirando all'impatto informativo sulla pubblica opinione per rimettere le questioni irrisolte che pesano sulla categoria al centro del confronto/scontro sindacale e finalmente superarle;
- ancora, definito il contratto per il biennio economico 2008/2009, il tavolo per l'attribuzione del fondo incentivante 2009, con la distribuzione dei benefici a tutti i corpi di polizia entro la prossima estate, per non ripetere l'avvilente vicenda dell'annualità 2008, con il pagamento in due rate, penalizzando ancora una volta i poliziotti, come l'anno scorso, rispetto alle altre Forze dell'ordine;
- l'avvio di una serrata vertenza con il Governo dopo l'approvazione del documento di programmazione economico finanziaria, prevedendo un crescendo di forme conflittuali e di mobilitazione fino all'autunno inoltrato, affinché il triennio 2010/2012 sia ben diverso dal biennio 2008/2009, invertendo la tendenza disastrosa con aumenti stipendiali decorosi ed in grado di contrastare efficacemente l'aumento del costo della vita;
- infine la questione del riordino, che si profila quale ennesimo tentativo di TRUFFA ai danni dei poliziotti, sul quale contemporaneamente si dovrà produrre un grande sforzo di controinformazione nella categoria, e sensibilizzazione della politica, analogo a quello che ha consentito di bloccare il precedente progetto del 2005.

In questo scenario assumerà rilievo la capacità della nostra federazione oggi e del sindacato unico domani di interlocuzione con la politica, intercettando volontà anche individuali ma prestigiose, presenti in ogni schieramento, con attenzione a quei sommovimenti che possono, anche nel breve periodo, mutare ed allargare il quadro del sostegno alla nostra azione in parlamento al momento dell'approvazione della finanziaria come di eventuali norme a carattere ordinamentale.

Tale approccio con la politica rende alto il profilo del nostro rapporto con essa e ci preserva da strumentalizzazioni ed accuse di partigianeria in cui altri spesso cadono, com'è già emerso, in modo convincente, nel nostro convegno nazionale del 4 novembre 2009.

E' questo il profilo di un soggetto che intende caratterizzarsi, rispetto a quanto oggi palesato dal cartello delle altre organizzazioni, come strumento per la difesa e il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei poliziotti e non apparato costruito per tentare di far digerire loro, ad ogni desco, il meno peggio o, sempre più spesso, il non commestibile.

Esso può rappresentare il valore aggiunto del nuovo sindacato di polizia alle politiche della confederazione Uil nel comparto sicurezza e per la sicurezza e, attraverso il legame confederale, nel mondo del lavoro e nella società.

Si passa necessariamente attraverso la difesa della condizione del lavoratore della Polizia di Stato, le cui conquiste e il cui ruolo nella società vengono messe in grave pericolo da politiche militariste e falsamente securitarie: criteri di arruolamento subordinati al modello della difesa, militari nelle città, la valanga di risorse dirottate su polizie locali e sistemi di videosorveglianza mentre vengono negate alla Polizia di Stato.

Il contrasto di queste politiche, l'affermazione che la sicurezza dei cittadini, nello Stato democratico, passa attraverso la retribuzione di risorse idonee alle Forze di polizia, in particolare a quelle su cui poggia il maggior onere della prevenzione e del contrasto al crimine, sotto l'ineludibile direzione dell'Autorità civile di pubblica sicurezza indicata dalla legge 121/1981 e non sulle politiche ansiogene ed elettoralistiche, fatte di proclami e la distinzione netta tra esigenze della difesa e della sicurezza sono la bussola. Essa terrà insieme l'azione vincente del Sindacato di Polizia e della confederazione Uil con la buona politica, come crediamo sia chiaramente emerso sempre nel convegno di novembre.

Una volta riportato il timone sulla giusta rotta in ordine all'efficace tutela dei lavoratori della Polizia di Stato e alle politiche della sicurezza, si dovranno riaffrontare, soprattutto grazie all'insostituibile apporto promesso oggi dal Segretario generale Uil Luigi Angeletti, in parallelo i temi dell'estensione delle libertà sindacali con il superamento dei vincoli di cui all'art. 82 della legge 121/1981 e di reale sindacalizzazione delle forze di polizia militari.

Il processo di allargamento delle libertà dovrà procedere in modo armonico per garantire l'indispensabile equilibrio tra le varie componenti del Comparto sicurezza in assenza del quale si rischierebbe di accentuare anziché arrestare le descritte tendenze manifestate dalla politica in ordine alla confusione tra sicurezza e difesa da un lato ed alla redistribuzione sul territorio delle competenze in materia di sicurezza, tendenze obiettivamente convergenti nello svuotamento delle attribuzioni e funzioni della Polizia di Stato a favore di altri soggetti.

Tutela intransigente dei diritti dei lavoratori, distinzione chiara tra sicurezza e difesa, risorse adeguate per i contratti e per l'efficienza di Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza, sono la via maestra per ricostruire il ruolo del sindacato nella Polizia di Stato, che può essere vincente solo se realmente confederale nella sua sostanza e non solo nella forma, grazie ai valori ed alla solidarietà con tutte le categorie di lavoratori e con l'intera cittadinanza che rappresentano il senso stesso della confederalità ed al tempo stesso l'unico strumento valido per contribuire come lavoratori ad una politica della sicurezza dalla parte dei cittadini.

Approvato all'unanimità